

Le priorità del premier:
rilancio dell'economia
difesa dell'ambiente
parità tra uomini e donne

Cinque le new entry
quattro i non confermati
Jesus Caldera alla guida
della fondazione Psoe

Zapatero due, una squadra sempre più rosa

Nel nuovo governo spagnolo più donne che uomini, nove a otto. Una «colomba» alla Difesa
La ministra più giovane ha 31 anni. In mani femminili anche il dicastero della Scienza e innovazione



Maria Teresa Fernandez de la Vega Carme Chacon Mercedes Cabrera Magdalena Alvarez Elena Espinosa Elena Salgado Beatriz Corredor Bibiana Aido Cristina Garmendia

di Toni Fontana

ANCHE LA REGINA Sofia appariva soddisfatta quando, accanto a Re Juan Carlos, ha assistito al giuramento di Zapatero. Anche gli avversari più agguerriti, del resto, sono rimasti ieri a corto di argomenti. Zapatero ha presentato la sua squadra e, ancora

una volta, ha stupito tutti, anche i direttori dei giornali che avevano azzeccato buona parte dei nomi. Il nuovo governo della Spagna è il più rosa del mondo (9 donne, 8 uomini), comprende la ministra più giovane d'Europa, l'andalusina Bibiana Aido, 31 anni, titolare del nuovo dicastero della «igualdad» (pari opportunità), per la prima volta schiera una donna alla Difesa, la catalana Carme Chacon, incinta al settimo mese, 37 anni, considerata «una colomba». Confermato il «nucleo duro» della squadra che ha governato la Spagna dal 2004 al 2008. Restano al loro posto la vice presidente Maria Teresa Fernandez de la Vega, che svolge anche il ruolo di portavoce, il capo della diplomazia Miguel Angel Moratinos, europeista convinto incaricato di preparare il semestre di presidenza spagnola della Ue (2010), il nemico numero 1 dell'Eta, il titolare dell'Interno, Perez Rubalcaba e l'altro vice presidente, l'economista ed ex commissario a Bruxelles, Pedro Solbes. Cinque i volti nuovi, quattro le uscite. Tra questi uno dei più stretti collaboratori del leader, Jesus Caldera che abbandona il dicastero del Lavoro e degli affari sociali. Dirigerà una fondazione che Zapatero intende promuovere per trasformare il Psoe in una «fabbrica permanente di idee». Ma più che la composizione della squadra, appare innovativa la filosofia che Zapatero ha seguito per metterla assieme che si riassume nella parola «modernisation». Zapatero ha incontrato la stampa per spiegare le sue scelte. Tre i pilastri dell'azione di governo. 1) Rilanciare la crescita economica (che sta subendo una «desacceleration», un rallentamento) puntando su uno strettissimo rapporto con l'innovazione e la ricerca. Così si spiega l'istituzione di un nuovo dicastero, quello dell'Innovazione e della tecnologia, affidato a Cristina Garmendia, basca, esperta di biomedicina. Con questa nomina Zapatero manda anche un segnale ai baschi moderati con i quali intende avviare un negoziato politico al fine di scongiurare il referendum convocato per l'autunno. 2) Lotta ai mutamenti climatici, difesa dell'ambiente. Zapatero ha unificato agricoltura e ambiente nelle mani di Elena Espinosa che dovrà concordare con il premier la strategia da adottare per affrontare l'emergenza idrica che si sta drammaticamente affacciando in Catalogna. 3) Eguaglianza tra uomo e donna. Zapatero ha allontanato i sospetti che, viste le difficoltà economiche, il governo intendeva rallentare

il fronte dei diritti. Anzi - ha detto il presidente del governo - la Spagna sarà «il paese più avanzato del mondo». Zapatero mette in campo la giovanissima Bibiana Aido, 31 anni di Cadiz, istituisce il nuovo dicastero della «igualdad» e indica due obiettivi da perseguire: far avanzare i processi innescati dalla legge approvata nella pre-

cedente legislatura che prevede la presenza di donne (almeno il 40%) nei consigli di amministrazione, nelle assemblee elettive ed in tutti i luoghi di lavoro. L'altro compito della ministra, che disporrà di competenze proprie e «trasversali», sarà quello - ha detto Zapatero - di combattere «il machismo criminale». «I quattro an-

ni che abbiamo davanti - ha aggiunto il premier - dovranno segnare la fine di questo fenomeno». Inserendo Celestino Corbacho, amministratore a Barcellona, e nuovo ministro del Lavoro e dell'Immigrazione, Zapatero completa la componente catalana (anche la Chacon viene da lì, ma era già

ministra) con il proposito di premiare i socialisti del Psc che hanno assicurato la vittoria e tentare un negoziato anche con i nazionalisti di Ciu (10 seggi) che gli servono per ottenere la maggioranza assoluta. La mancata riconferma di Jesus Caldera, già ministro del Lavoro, ha incuriosito i giornalisti presenti ieri alla Moncloa. Zapate-

ro ha definito «brillante» la prova di Caldera in qualità di ministro ed ha spiegato che il Psoe intende creare una fondazione per «essere all'avanguardia nelle idee e nei grandi progetti». Caldera si appresta dunque a diventare il coordinatore del «laboratorio» socialista che, nei piani del leader, dovrà essere «il miglior centro di elaborazione del paese». Con questa iniziativa i socialisti spagnoli intendono dare battaglia anche sul piano delle idee alla destra che ruota attorno al Paes (fundacion de analisis y estudios sociales) al cui vertice c'è José Maria Aznar. Zapatero e la sua squadra stanno facendo il possibile per convincere gli avversari a discutere su temi come la lotta all'Eta, la presidenza Ue ed il rinnovo dei più importanti organismi della Giustizia. Ma nel Pp volano coltellate, Rajoy sta cercando di arginare l'assalto di Esperanza Aguirre, presidente della regione di Madrid, ancor più oltranzista di lui e decisa a condurre contro Zapatero una «battaglia ideologica». La guerra intestina paralizza il Partito Popolare e Zapatero, deluso dai litigi interni tra gli avversari, punta ad accordi temporanei e su temi specifici con i «piccoli». Mentre Zapatero stava parlando alla stampa l'Eta ha compiuto un attentato «dimostrativo» in Navarra. Soli lievi danni.



Zapatero con la neo ministra della difesa Carme Chacon Foto di Laurent Dominique/Ansa-Epa

La scheda

Alla Finlandia il record delle donne ministro

Sono molti ormai, in Europa (un po' meno in Italia) i governi nei quali la presenza femminile ha raggiunto un ruolo notevole. Il record spetta alla Finlandia. Nel governo Vanhanen, infatti le donne ministro sono 12 su 20 anche se i dicasteri più importanti sono assegnati a maschi. Maggioranza femminile anche nel governo norvegese, dove sono 10 contro 9 uomini. Alta percentuale femminile anche in Francia (7 donne su 15 membri) e in Belgio, dove nel nuovo governo Leterme ci sono 7 donne su 15. E se la «maglia nera» dei governi meno rosa d'Europa è del Portogallo (2 donne ministro su 16), anche l'Italia non se la passa bene. Nel governo Prodi uscente, dove pure la presenza femminile è stata tra le più alte della storia italiana, le donne erano solo sei su 25

IL RITRATTO

GIANCESARE FLESCA

Carme, la Difesa veste premaman

Nell'esilio di Malaga il colonnello Alejandro Tejero ha adesso un motivo in più per rimproverarsi di non aver preso il potere nel lontano 1981 col suo tentativo di golpe. Questo motivo si chiama Carme Chacon. È lei, catalana, 37 anni e un pancione di 7 mesi, il ministro della Difesa scelto da Zapatero. Sarà lei a prendersi cura degli 80 mila soldati spagnoli, troppo giovani per rimpiangere i tempi di Franco. Si prefigge di «avvicinare la società spagnola alle Forze Armate». Non si sente un fenomeno per la nomina ricevuta ieri. Anzi, dice: «È un ritorno alla normalità. Le donne sono la metà della popolazione e l'anomalia è piuttosto la loro esclusione da

alcuni posti di responsabilità». Inoltre si impegna a rendere compatibile la sua responsabilità con la maternità che secondo lei «non è una malattia» bensì «uno stadio tanto transitorio come meraviglioso». Giunta ormai al settimo mese di gravidanza, non sa per quanto tempo resterà lontano dal suo nuovo campo di battaglia. Il congedo lo potrebbe prendere anche suo marito Miguel Barroso, giornalista, ex segretario alla Comunicazione di Zapatero. Non sorprende più di tanto il titolo di un quotidiano: «Il governo aspetta un bambino». Infatti

quando ha detto al premier della sua gravidanza, lui «ha sorriso beato». Nella stessa intervista al settimanale femminile Elle, rivela che da allora, quando si sentono al telefono per ragioni politiche, la prima cosa che Zapatero le chiede è: «Come sta il nostro bambino?». Pare che sarà un maschietto. Non dovrà dunque soffrire le fatiche di mamma. A lei, sua madre diceva sempre: «Essere una donna e anche di sinistra è quanto di più difficile possa capitare». Carme (non Carmen) ha fatto tesoro dei consigli materni e s'è data da fare, e molto, fin dalla prima giovinezza.

A 18 anni era già iscritta al partito socialista. Si è laureata in legge all'Università di Barcellona. Ha completato i suoi studi a Toronto, Kingston e Montreal. Ha ottenuto prestissimo una cattedra di diritto costituzionale. Nel 2000 era già deputato. Riconfermata alle Cortes nel 2004 e nel 2008, è stata vice-presidente del Parlamento dal 2004 al 2007. Dal 2007 all'altro ieri ha tenuto il ministero degli alloggi. E qui si trova una prima causa del suo clamoroso successo. L'aumento dei prezzi ha reso la casa uno dei principali problemi spagnoli. Lei ha varato una «Legge

di aiuto agli affitti». 210 euro al mese per i giovani fra i 22 e i 30 anni con un reddito inferiore ai 20mila euro. Il secondo motivo del nuovo «coup de théâtre» di Zapatero è legato a considerazioni elettorali ben ragionate. Carme, considerata da molte parti l'astro nascente della politica spagnola, ha visto la luce nelle vicinanze di Barcellona, da madre catalana e da padre andaluso. Il voto della Catalogna è considerato decisivo nel puzzle delle elezioni spagnole. Lei è stata alle ultime elezioni capitolista del Psc, il partito federato al Psoe nella Regione. La sua nomina è anche un segno di riconoscimento per il successo riportato da lei e dai catalani alle elezioni del 9 marzo. La lista

guidata dalla Chacon a Barcellona (nord-est) ha ottenuto 16 deputati, due in più che nel 2004, su un totale di 169 deputati del Psoe. Dunque la stampa riteneva molto probabile una sua promozione, anche se non al ministero della Difesa. Zapatero ha voluto ripetere la scelta che compì Chirac nel 2002 nominando allo stesso incarico Michele Alliot-Marie, rimasta in carica fino al 2007. Al momento Carme avrà solo due colleghe: una ceca e una norvegese. Altre latitudini. Ma anche nel mondo latino, ormai, è impossibile rendere tabù per le donne alcuni incarichi. Difatti Zapatero ha scelto più della metà del suo governo pescandolo in quella che un tempo si definiva «l'altra metà del cielo».

Tortura sui detenuti, Bush: «L'ho autorizzata io, ma non è illegale»

Deciso in incontri alla Casa Bianca il ricorso a waterboarding e altre «tecniche d'interrogatorio». Il presidente alla Abc: «Avevamo pareri legali favorevoli»

di Marina Mastroiua

Sulle foto di Abu Ghraib lui non c'era. C'era una ragazzina in divisa che teneva al guinzaglio uomini nudi e che per questo è stata condannata. C'erano altri come lei, qualcuno è finito a processo, qualcuno ha perso i gradi. Mele marce, si disse allora, mentre l'inchiesta inesorabilmente mostrava che c'era un filo conduttore nella catena di comando che portava molto più in alto dei militari di leva. Dopo lo scandalo, i metodi della Cia erano stati discussi e approvati anche nelle alte sfere dell'amministrazione Bush. E il presidente sapeva, ha sempre saputo: gli

incontri per discutere nel dettaglio le tecniche di pressione negli interrogatori - incluso l'anneggiamento simulato, il waterboarding - si svolgevano nella Situation room della Casa Bianca. Bush sapeva e aveva dato la sua benedizione, è stato lui stesso a dirlo in un'intervista alla Abc News. «Cominciammo a studiare che cosa fare per proteggere il popolo americano - ha detto il presidente Usa -. Sapevo che il Consiglio di sicurezza si era incontrato e avevo approvato». Gli incontri, secondo l'emittente tv, sono andati avanti per me-

si. Il presidente non partecipò mai in prima persona, ma era informato di tutto. Bush non c'era, come non era ad Abu Ghraib, né a Guantanamo, né nelle carceri segrete della Cia. Ma approvava il modo di fare, gli abusi, le torture asetticamente classificate sotto la voce «tecniche avanzate di interrogatorio» e dettagliatamente esaminate alla Casa Bianca. Alle riunioni erano presenti il vice-presidente Dick Cheney, il segretario di Stato Colin Powell, il capo del Pentagono Donald Rumsfeld, il ministro della giustizia John Ashcroft, il capo della Cia George Tenet e l'allora consigliere alla sicurezza nazionale,

Condoleezza Rice: la spina dorsale dell'amministrazione Bush. Gli incontri servirono a mettere a punto una procedura degli interrogatori, dettagliando le pratiche ammesse, il numero di volte che potevano essere usate con un singolo detenuto, il ricorso a tattiche combinate - diversi sistemi di tortura - per piegare i più duri. Si parlò di schiaffi, privazione del sonno e waterboarding, ci furono anche simulazioni «coreografate» per far comprendere di che si trattasse. C'erano posizioni contrastanti, in particolare Colin Powell e Ashcroft non erano d'accordo, il segretario alla Giustizia sembrava a disagio persino a discu-

tere dell'argomento alla Casa Bianca. «La storia non lo giudicherà con favore», aveva detto in uno degli incontri. Ma l'opposizione non è mai sfociata in un no aperto, alla fine il via libera alla tortura - mai nominata come tale - è stato approvato. Vennero chiesti pareri legali, in particolare sul waterboarding, una pratica per la quale il Congresso Usa ha recentemente chiesto la messa al bando, scontrandosi con il veto della Casa Bianca. «Avevamo pareri legali che ci autorizzavano a usarlo - ha spiegato Bush alla Abc -. E no, non avevo alcun problema nel cercare di capire cosa sapeva Khalid Sheikh Mohammed. È

importante che gli americani sappiano chi è. È la persona che ha ordinato le stragi dell'11 settembre». Contattati dalla Abc i portavoce di Tenet e Rumsfeld non hanno voluto rispondere. Altrettanto ha fatto la Casa Bianca per conto di Cheney e di Condoleezza Rice, mentre Ashcroft non è stato raggiunto. Colin Powell ha replicato di «non avere abbastanza memoria per ricordare», precisando che «nulla di quello che è stato discusso in quegli incontri era illegale». Bush invece ha confermato. Ma, ha detto alla Abc, non gli sembrava che la notizia fosse poi così «sbalorditiva».